



DIO E CESARE

IL VANGELO
della
DOMENICA
in 4 parole

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'OMELIA

**Rendete a Cesare quello che è di Cesare
e a Dio quello che è di Dio**

La liturgia ci propone la controversia sul tributo a Cesare

Nel Vangelo di oggi assistiamo a un botta e risposta tra i farisei e Gesù. I farisei cercano di **tendergli un tranello**, ma Gesù non si fa incastrare: prende una semplice moneta e la trasforma nell'occasione perfetta per insegnarci come stare al mondo e come donare il cuore a Dio.

E proprio come una moneta ha due facce, anche le parole che ascolteremo oggi hanno il loro rovescio: scopriamo le parole.

IPOCRISIA: I farisei si avvicinano a Gesù con parole mielose, ma nascondono un secondo fine: vogliono incastrarlo.

Questa è l'ipocrisia: indossare una maschera, dire una cosa e pensarne un'altra solo per apparire bravi agli occhi degli altri.

SINCERITA': Gesù smaschera subito il loro gioco perché guarda dritto al cuore.

Lui ci insegna la **sincerità** e non cerca ragazzi "perfetti", ma giovani veri, capaci di dire: "*Gesù, oggi sono stanco*" oppure "*Gesù, ho sbagliato, aiutami*". La **sincerità** è la **chiave per aprire il cuore** a Lui e per costruire vere amicizie nei gruppi a scuola, in palestra, in parrocchia.

Come posso agire per

“dare a Dio quello che è di Dio, e a Cesare quello che è di Cesare”?

"Rendete a Cesare quel che è di Cesare"...

CESARE: Cesare rappresenta l'autorità civile, ovvero il mondo in cui viviamo ogni giorno: le regole della società, le tasse per gli adulti, i compiti e lo studio per i ragazzi. Gesù non ci dice di scappare dalle responsabilità quotidiane; **essere cristiani significa essere anzitutto cittadini onesti e responsabili.**

"...e a Dio quel che è di Dio"

DIO: A Cesare dobbiamo il rispetto delle regole, ma **a Dio cosa dobbiamo?** Cesare chiede una moneta, ma Dio non vuole i nostri soldi: vuole noi, il nostro amore, il nostro tempo e la nostra vita. Dio non ci chiede la perfezione, e ci amerà anche solo per averci provato.

Ragazzi Gesù ci invita a vivere da cittadini esemplari,
ma senza diventare schiavi delle cose materiali,
perché la nostra vera casa è nel Suo Regno.